

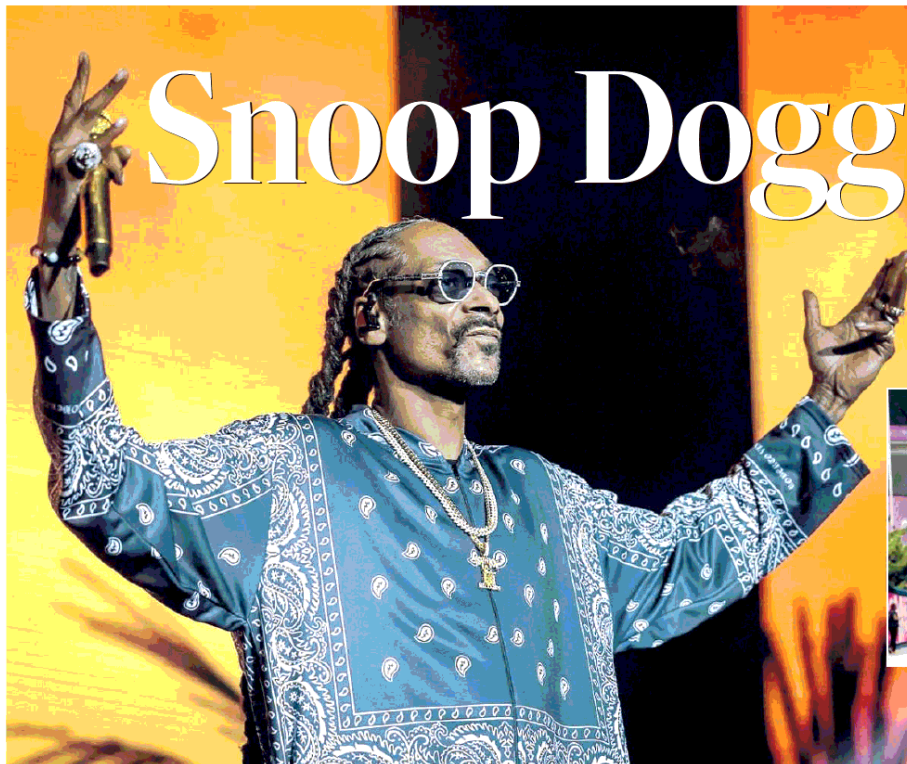
La rinascita della star: dai guai con la legge e le guerre tra gang alla nuova vita da icona pop innocua e rassicurante. E alle Olimpiadi ruba la scena agli atleti

## IL PERSONAGGIO

Una piroetta e Snoop Dogg, il rapper statunitense più controverso degli ultimi trent'anni, diventa lo zio di tutti, buffo e rassicurante. Lui che un tempo entrava e usciva di prigione per spaccio di stupefacenti, che nel 1993 fu accusato per il presunto coinvolgimento nell'omicidio di un ragazzo di una gang rivale (poi scagionato, ma le accuse macchiarono la sua carriera), che ad un certo punto si mise pure a gestire un giro di prostituzione («Il pappono più amabile d'America», titolò *Rolling Stone*) e che da sempre detiene il titolo di campione nel consumo di marijuana (in passato rivelò di arrivare a fumare 30 spinelli al giorno), oggi conquista i social con i suoi siparietti alle Olimpiadi, viene fermato fuori dalle arene di Parigi per selfie e autografi e con le sue trovate ruba la scena agli atleti, nell'ironia generale.

## LA SCENA

Una delle immagini più divertenti delle Olimpiadi ospitate dalla capitale francese il 52enne rapper di Long Beach, California, l'aveva offerta già nelle ore precedenti la cerimonia di inaugurazione, quando nei panni di improbabile tefodoro ha portato la torcia olimpica nell'ultima tappa della staffetta, facendo impazzire i social per quell'allusione alla sua passione per gli spinelli: «Mi sono sentito come Muhammad Ali. Ho scoperto che quando porti la torcia sei un messaggero di pace. Salutavo, stringevo le mani, baciavo i bambini. Siamo qui per la pace, l'amore, l'unità», dice lui, scelto dal network statunitense Nbc come inviato a Parigi per avvicinare il pubblico dei giovanissimi alle gare. Era solo l'inizio della straordinaria avventura di Calvin Cordozar Broadus Jr. - questo il vero nome del rapper: il soprannome "Snoop" gli fu dato dalla madre per il suo amore per Snoopy - a Parigi, diventato praticamente uno spettacolo dentro lo



# Il ragazzaccio del rap diventa l'amico di tutti

spettacolo da seguire tra meme, video e foto virali. Come quelle che lo ritraggono insieme al "nostro" Al Bano, alle gare di judo. Una scena surreale: «La cosa bella è che mi conosceva, ma io non conoscevo lui. Gli ho chiesto dove fosse nato e mi ha risposto con l'accento del Padrino: «Corleone». A occhio non mi pare vero ma non si sa mai», ha raccontato la voce di *Felicità*, nella capitale francese in qualità di ambasciatore della Ijf, la federazione internazionale di judo. Un attimo prima si presenta ai giochi equestri vestito da fantino, un attimo dopo viaggia in pullman insieme alla

Nazionale Usa di basket e poi si fa autografare dai giocatori un pallone («Così guadagnerò un milione di dollari»). In un video dà spettacolo cimentandosi in una prova di nuoto con l'ex campione statunitense Michael Phelps, con quest'ultimo che spiega che per

**AL BANO LO INCONTRA ALLE GARE DI JUDO: «MI CONOSCEVA MA IO NON CONOSCEVO LUI, MI HA DETTO DI ESSERE NATO A CORLEONE»**

ottenere successi in vasca servono spalle larghe e potenza polmonare e lui che, alludendo ancora al consumo di marijuana, dice: «Io ho decisamente una grande potenza polmonare».

## MARKETING

L'anno scorso annunciò con un video sui social la decisione di rinunciare alla passione di una vita: «Ho deciso di smetterla col fumo». Era una trovata di marketing per lanciare un braciere che risolve il problema del fumo: «Basta coi vestiti che puzzano», chiarì in un altro video, lui che in questi anni ha prestato il suo volto a

numerossime pubblicità, dalle birre alle patatine. Scriveva di sfruttamento e spaccio nelle strade della sottoclasse nera americana, eppure le classi medie bianche lo adoravano («Durante la mia ultima visita nel Regno Unito stavo pensando di fare un salto a

**IL CONSUMO SMDATO DI MARIJUANA E LA BATTUTA CON PHELPS: «IN VASCA SERVE POTENZA POLMONARE? LA MIA È DECISAMENTE GRANDE»**

Snoop Dogg, 52 anni, a sinistra sul palco a Rotterdam nel 2023. Sotto, a Parigi, vestito di tutto punto a una gara di equitazione. In basso, invece, nelle vesti sorprendenti di tefodoro



Buckingham Palace per rilasciarli. Il principe William mi fan? Lo era anche la regina Elisabetta II: che riposi in pace».

## RASTA

Nel 2013 si convertì al rastafarianesimo e in Giamaica cambiò nome in Snoop Lion: «Ho parlato di gangster e spacciatori per vent'anni: non ne posso più». Da grande sopravvissuto del rap delle gang degli Anni '90, Snoop Dogg si è reinventato popstar: musicalmente irrilevante da almeno due decenni, lui che con album come *Doggystyle* e *The Doggfather* negli Anni '90 fece la rivoluzione con quelle sonorità funk e quello stile "rilassato", ha capito di poter monetizzare in altri modi. Nel 2015 lanciò il suo marchio di prodotti a base di cannabis *Leafs* by Snoop, raccogliendo nel 2018 ben 45 milioni di dollari per far crescere il settore. E poi la moda, gli spot, la tv, il cinema (*Star-Sky & Hutch*, *Scary Movie*, *La famiglia Addams 2*): il suo patrimonio è stimato in 170 milioni di dollari. Al *New York Times* ha detto: «Ho capito che per rimanere rilevante nel settore dovevo essere me stesso». E intanto si è già candidato per commentare le Olimpiadi di Los Angeles del 2028.

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista Donatella Rettore

«Amo "Il senso del pericolo" e sono sempre una ribelle»

«Guardi, la fermo subito: non è vero che festeggio cinquant'anni di carriera quest'anno», entra a gamba tesa dall'altra parte del telefono Donatella Rettore. Eppure la discografia ufficiale non sbaglia: il primo album *Ogni giorno si cantano canzoni d'amore* uscì nel 1974, lo stesso anno in cui la futura diva del punk italiano degli Anni '80 si presentò in gara tra gli emergenti del Festival di Sanremo con *Capelli sciolti*. «Ma io ho iniziato a tre anni, da bimba prodigio. Al Caffè Florian, a Venezia, ascoltati il suono dell'orchestra dei professori della Fenice: fu una benedizione. Era il giorno del mio compleanno. Poi la mia discografia la faccio partire dal '77, l'anno in cui uscì l'album *Donatella Rettore*», replica la voce di *Kobra*. E va bene. Ma non può contestare un altro anniversario: i 45 anni di *Splendido splendente*, la hit con la quale nell'estate del 1979

conquistò le classifiche. «E pensare che non ci credeva nessuno, in quel pezzo», ricorda oggi lei, che a 69 anni prepara un nuovo album di inediti (uscirà in autunno), anticipato dal singolo *Il senso del pericolo*.  
**Nessuno compresa lei?**  
«No, nessuno esclusa io. I discografici fecero fatica a trattare con Vittorio Salvetti, il patron del Festivalbar. Era stato lui a

prendermi in gara a Sanremo, due anni prima. Quando gli fecero ascoltare *Splendido splendente* andò su tutte le furie: non digeriva il fatto che io avessi avuto questa svolta "rosco".  
**Rosco?**  
«Era il termine con il quale all'epoca si indicava il mix tra rock e disco. Salvetti mi voleva più classica. Alla fine si arrese. E fu un successo: mi diedero il premio come rivelazione dell'anno. La mia rivincita. Anche perché il brano portava la mia firma, insieme a quella del mio compagno Claudio Rego (conosciuto nel '77 e sposato nel 2005, ndr). La mia carriera me la sono costruita io: i miei successi non me li sono fatti scrivere da altri». Nel testo di *Splendido splendente* cantava: «Come sono si vedrà / uomo o donna senza età / senza sesso crescerà». Era un inno alla fluidità sessuale ante-litteram?

«E nessuno se ne è mai accorto. Quella canzone parlava di cambiamento. Io sono nemica della parola "genere". In tutti i sensi. Lei è mai stata fluida, sessualmente parlando?»  
«No, non ho mai avuto esperienze sessuali con altre donne. E a 69 anni la vivo come una lacuna, perché nella vita bisogna provare di tutto: se tornassi indietro, un'esperienza la farei». Chissà cosa penserà suo marito quando la leggerà.  
«E qui, seduto accanto a me. Or-



Donatella Rettore, 69 anni



**HO INIZIATO A TRE ANNI COME BIMBA PRODIGIO LA CARRIERA, PERÒ, L'HO COSTRUITA IO, NON MI SONO FATTA SCRIVERE LE CANZONI**

mai si è abituato alle mie dichiarazioni (ride). All'epoca mi capitò di essere corteggiata da tante ragazze, ma io seguivo i diktat di mamma Teresita, tipica donna veneta, intrasigente. Tutta la mia ribellione nasce da lei. Rispondeva: «No». Ancora oggi sono una ribelle che ama il senso del pericolo, come canto nel singolo».

**Come andò con Elton John quando le regalò "Remember", nel 1981?**

«Doveva cantarla Sinatra. Solo che a Elton il provino non piaceva. Così quella canzone rimase nel cassetto per qualche anno. Fino a quando Graham Johnson, mio discografico inglese, non me la fece provare: Elton disse "è quella giusta".

**Come festeggerà i 70 anni, l'anno prossimo?**

«Lasci perdere. In un anno possono accadere tante cose. Durante il tour estivo mi sono beccata pure il covid. Ho avuto paura. Sa, io soffro di talassemia, che causa anemia. Ho le difese immunitarie basse...».

**Nel 2020 tenne col fiato sospeso i fan rivelando di avere un tumore al seno. Oggi come sta?**  
«Sotto quel punto di vista bene. Faccio controlli ogni anno: per ora il male è fermo».

M.Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA